

LA PAGINA DELLA MUSICA

PER FORTUNA che c'è il Riccardo anche e suona e non gioca a biliardo. Richard Galliano e questo "New Jazz Musette" sarebbero piaciuti a Giorgio Gaber come questo doppio album, 18 di candeline su trent'anni di carriera. Lo pubblica Ponderosa ed è un'antologia delle sue "Favorite Things" con Sylvain Luc alla chitarra, Philippe Aert al

DOPPIO CD PER I 30 ANNI E CONCERTO AL DAL VERME La New Jazz Musette di Richard Galliano

contrabbasso, André Ceccarelli alla batteria. Sono passati 30 anni dal suo primo disco "Spleen", quando era il leader dei "New Musette Quartet", l'eredità manouche di

Django, oggi lui cerca di andare oltre anche la sua moderna tradizione. "Dietro suggerimento di Astor Piazzolla, che aveva creato il New Tango, oggi ricreo il New Musette -

afferma Galliano - perché penso che questa musica non possa essere suonata come negli anni '30. Dopo Piazzolla, Coltrane, Bill Evans, Debussy". E si sente nella struttura

libera e mutante, dove il suo accordion (accordeon, fisarmonica) disegna una nuova contemporaneità. Radici italo-francesi, Galliano reinventa la Musette facendola danzare e navigare sull'oceano mare come il tango, il blues (il jazz) negli anni Venti. Lo potrete ascoltare domenica 6 novembre al Teatro Dal Verme per JazzMi.

Marco Mangiarotti

Squilli di tromba per Petra Luca Aquino al Regio

Il concerto sabato con altri otto provetti musicisti



di MARCO MANGIAROTTI

IL SOFFIO, le note. L'arte e la storia. "Petra" è un progetto che va oltre l'incontro di un giovane trombettista jazz, Luca Aquino, e i solisti della Jordanian National Orchestra. Sabato al Regio di Torino il Jordan Tourism Board porta questo lavoro in un grande teatro, la musica registrata nel parco archeologico di Petra, per la campagna globale Unesco #Unite4Heritage, nata in risposta agli attacchi terroristici al patrimonio artistico e culturale mondiale. Ricordiamoci di Palmira e portiamo la musica e l'arte nelle culle della storia.

DAL VIVO vedremo al Piccolo Regio otto musicisti di sei nazionalità diverse dare vita a un racconto di note, reverberi, ritorni, movimenti circolari che portano i mondi in quella parte antichissima del mondo, in un sincretismo colto popolare che è la visione world jazz contemporanea post Ecm, l'etichetta tedesca che dagli anni '70 promuove questi incontri scontri. Poi tutto prende le for-

me di un post classicismo aperto alle emozioni dell'anima, di pancia e di cuore, più che ai canoni perversi della scuole del Novecento. Le pietre ci rimandano all'etimologia del suono, dell'ispirazione e dell'improvvisazione (della concertazione).

SUONANO il trio italiano composto da Luca Aquino (tromba e musiche), Natalino Marchetti (fisarmonica), Sergio Casale (flauto e arrangiamenti) e l'ensemble dei

I SOLISTI
I musicisti in scena fanno parte della Jordanian National Orchestra

solisti della Jordanian National Orchestra, la violinista tedesca Anna Maria Matuszczak, il contrabbassista siriano Bassem Al Jaber, il percussionista Brad Broomfield di New Orleans, il violista iracheno Mohammad Abbas e l'oboista rumeno Laurentiu Baciu. Qui la musica è una freccia scoccata nel tempo, il nomadismo testimone di civiltà che non ci sono più prende la forma di un flauto o di una fisarmonica, la sintesi assoluta di una tromba dove Luca si specchia nell'identità nuragica

di Fresu. Sua è l'idea di registrare nel sito archeologico, figlia della passione per l'utilizzo di riverberi acustici naturali all'interno della sua scrittura musicale. E il potenziale acustico di "Piccola Petra" si è subito rivelato durante le sue tre visite in Giordania, il risultato espressionistico e poetico è coinvolgente, esteticamente coerente, libero e legato a una forma di grande maturità espositiva.

LUCA AQUINO porta a Torino la sua testimonianza e una nuova avventura perché "Petra" è un vero percorso di collaborazione e integrazione multiculturale fra musicisti, staff tecnico, il mecenate dell'orchestra nazionale giordana, Talal Abu-Ghazaleh; le istituzioni giordane con il Ministero del Turismo, l'ente che tutela il Sito di Petra (Petra Development and Tourism Region Authority) e un partner internazionale come l'Unesco di Amman. È il primo progetto discografico della Talal Abu-Ghazaleh International Records, la nuova etichetta fondata con lo scopo di sviluppare e sostenere l'industria musicale in Giordania. I ricavi dell'album andranno al sito di Petra e all'associazione no-profit che sostiene l'orchestra giordana.



TRA EST E OVEST Luca Aquino e la sua tromba. Alle spalle lo scenario di pietra della città giordana cui è dedicato il concerto



Riccardo Tesi (foto Lucia Baldini)

ORGANETTO BIOGRAFIA DI UN PROTAGONISTA DELLA WORLD MUSIC Riccardo Tesi, dialoghi su una vita a bottoni

I BOTTONI aprono o chiudono una vita, camicia e pantaloni, la storia. O mettono in fila le note come nell'organetto diatonico di Riccardo Tesi, toscano, protagonista curioso e trasversale della scena world jazz europea. Il filosofo, critico, attore e regista teatrale Neri Pollastri firma la sua biografia, "Una vita a bottoni" per Squilibri, audio libro con un Cd antologico che ne ricostruisce la carriera. In forma dialogica, dai ricordi di bambino alle collaborazioni più importanti, con Caterina Bue-

no, Elena Ledda, Daniele Sepe, Gianluigi Trovesi, Fabrizio De André, Ivano Fossati, Gian Maria Testa, Gabriele Mirabassi, contributi, spartiti, foto e discografia completa. Conversazione orale per un "musicista tradizione orale" che ha rivoluzionato il linguaggio e ampliato il vocabolario dell'organetto diatonico al di là della tradizione. Un modo per scoprire fantastici colleghi come Patrick Vaillant, John Kirkpatrick, Justin Vali, Marc Perrone, il suo rock con Piero Pelù, PGR, Skiantos. Parlando

dei suoi miti, cita il sardo Totore Chesca, il basco Kepa Junkera, il Tex Mex Steve Jordan, gli amati melodisti francesi, belgi e un finlandese. Molti giovani italiani. Per il bandoneon Dino Saluzzo, per l'accordion Richard Galliano, "che mi ha presentato Piazzolla". Paul Simon, Sting e Miles Davis, Louis Sclavis e altri clarinetti, Gianluigi Trovesi, Gabriele Mirabassi e Nico Gori. I Jethro Tull. "Un ballo liscio" (1995) è passaggio post ideologico importante.

Marco Mangiarotti